

PRESENTAZIONE DI NOTE E MEMORIE

G. MAZZONI. — Presenta per l'inserzione nei « Rendiconti » la sua Nota: « L'Italia nell'Auto da Fama di Gil Vicente ».	Pag.	828
BULLÉTTINO BIBLIOGRAFICO.	Pag.	829
INDICE per autori.	Pag.	831
INDICE per materie		836

A CURA DELLA UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE

FORMA ITALIAE

REGIO I

LATIVM ET CAMPANIA

VOLVMEN PRIMVM AGER POMPTINVS

PARS PRIMA ANXVR-TERRACINA

Prezzo L. 320

VOLVMEN PRIMVM AGER POMPTINVS - PARS SECVNDV CIRCEII

Prezzo L. 150

DESCRIPSIT

IOSEPHVS LVGLI

DANESI EDITORE - ROMA - Via G. D. Romagnosi, 5 - ROMA

Seduta del 19 novembre 1933. — V. Rossi, presidente.

DUE MANOSCRITTI ARABI DI STORIA DEL YEMEN
APPARTENENTI ALLA FONDAZIONE CAETANI.

Nota del Socio Carlo Alfonso NALLINO (1).

SOMMARIO: I. Il *Kitāb al-laḡā'if as-saniyyab* di Muḥammad ibn Ismā'il al-Kibsi, cronaca yemenita da Maometto al 1876: il ms.; la località al-Kibsi e gli sceriffi ḥasanidi al-Kibsi; altre opere dell'autore; la cronaca del nostro ms. e possibilità di due redazioni di diversa ampiezza, risultante da citazioni presso Muḥammad Zabārah e Aḥmad Faḍl al-'Abdali. — II. *L'Iḥāf dawī al-ṣīṭan* di 'Abd al-Malik ibn Ḥusayn, cronaca yemenita da Maometto al 1635-36.

Il dottor Cesare Ansaldi, che per oltre due anni e mezzo dimorò a Ṣan'ā' e prese vivo, lodevolissimo interesse alle cose e alla storia del Yemen, fece copiare per suo conto, fra l'altro, due cronache arabe inedite di quel paese. Rientrato in Italia nel maggio 1932, si valse anche di esse per una sua compendiosa storia del Yemen (2), e poi, nel settembre 1933, volle offrirle in omaggio al Capo del Governo, il quale, sempre sollecito dell'incremento delle pubbliche istituzioni di cultura, il 10 novembre 1933 si compiacque d'accogliere il mio consiglio di donare i due codici alla Fondazione Caetani della R. Accademia Nazionale dei Lincei, certamente la sede

(1) Presentata nella seduta del 19 novembre 1933.

(2) Uscita, dopo la presentazione di questa nota, nel gennaio 1934 col titolo: *Il Yemen nella storia e nella leggenda*, Roma, 1933, in-8°, pp. 266 con 97 ill. ed una carta (forma il n. 17 della *Collezione di opere e di monografie a cura del Ministero delle Colonie*). I due manoscritti ora della Fondazione Caetani sono quelli indicati dall'Ansaldi rispettivamente con i numeri II e VI a pp. 259-260.

più opportuna in Italia per accogliere manoscritti arabi di carattere storico.

È doveroso far conoscere senza ritardo agli studiosi i due codici, che per volontà di S. E. Mussolini vengono così opportunamente ad accrescere la raccolta della Fondazione ⁽¹⁾.

* * *

1. — al-Kibsi (Muḥ. b. Ismā'il [b. Muḥ. b. Ismā'il b. Muḥ. b. Yahyā b. Aḥmad b. 'Alī b. Muḥ. b. Aḥmad b. Qāsim] al-Ḥamzī al-Ḥasanī ⁽²⁾), *Kitāb al-laṭā'if as-saniyyah fī al-ahbār al-yamaniyyah* «Libro delle cose graziose e nobili intorno alla storia yemenita».

23,7 × 17,5 cm., 120 carte scritte, 18 righe. Legatura yemenita di pelle nera, con linguetta (*lisān*) ed impressioni a freddo. Scrittura naṣḥī chiara e regolare; in inchiostro rosso i numeri dei singoli anni della cronaca, ripetuti poi in nero nei margini. Finito di copiare a Ṣan'ā' da anonimo il 12 gūmādā I 1350 [= 25 settembre 1931]. Manoscritto buono per notevole correttezza del testo.

Nel frontispizio (fol. 1 r) una nota italiana, senza dubbio del dott. Ansaldi, avverte: «L'autore è nato nel villaggio di el-Kibs, presso Ṣan'ā, nel 1219 E. [= 12 aprile 1804-31 marzo 1805], ed è ivi morto nel 1307 E. [= 28 ag. 1889-16 ag. 1890]», così supplendo alla mancanza di tali indicazioni cronologiche in W. Ahlwardt, *Verzeichniss der arab. Hss.*,

(1) I 115 mss. orientali che già fanno parte della Fondazione sono sommariamente descritti da Giuseppe GABRIELI, *La Fondazione Caetani per gli studi musulmani*, Roma, 1926, pp. 22-42.

(2) Il ms., foglio 1 v, omette per brevità i nomi da me posti fra parentesi quadre ed in luogo di al-Ḥasanī scrive al-Ḥusaynī. Ma che questo sia un errore appare non semplicemente dal fatto che il ms. di Berlino ha al-Ḥasanī, quanto dalla concomitanza della *nisbah* al-Ḥamzī (mancante nel ms. di Berlino), derivante dal 12° discendente da 'Alī per la linea di al-Ḥasan, cioè da Ḥamzah b. Abi Ḥāsim al-Ḥasan an-Nafs az-zakiyyah b. 'Abd ar-Raḥmān b. Yahyā, morto nel 459 eg. D'altronde, come sarà detto più avanti, tutti i sayyid al-Kibsi sono ḥasanidi.

vol. IX (Berlin, 1897), p. 252-253, n. 9746, e quindi in C. Brockelmann, *Gesch. d. arab. Literatur*, II (Berlin, 1902), p. 502.

Gli al-Kibsi sono sceriffi ḥasanidi di setta zaydita, che hanno come centro di residenza e d'irradiazione la *Hiḡrat al-Kibs*, della quale non trovo alcuna menzione, negli scrittori arabi, per età anteriore alla metà del secolo XII eg., cominciato col 1688; anche al-Murtadā az-Zabīdī (m. 1167 eg., 1733 Cr.), che abitò a lungo nel Yemen e che ricorda molti nomi geografici di questo paese nel suo *Tāḡ al-'Arūs*, non ha nè il nome della località nè alcun cenno di quegli sceriffi, pur dicendo all'art. *kbs* (IV, 230 lin. 13): *الكبسي بالكسر وياء النسبة الماسجل بلغة اليمن شبهوه بالبيت الصغير قدر ما يدخل الرجل راسه*. Parimenti sono muti a suo riguardo libri e carte europei recenti (eccetto Ed. Glaser, come sarà detto più avanti), trattandosi di regioni inesplorate, benchè già nel 1763 Carsten Niebuhr avesse raccolto notizie in proposito: infatti nella carta del Yemen annessa alla sua *Description de l'Arabie*, Amsterdam, 1774, egli segna una tribù « Beni-Kibs » nel « Chaulân », a sud-est di Ṣan'ā' e 15° lat. N., e nel testo (p. 243), descrivendo il territorio del Ḥawlān, dà queste notizie: « *Beit el Kibsi*, village où il n'y a que des *Scherifs*, dont l'un est toujours chef de la caravane, qui va chaque année de *Sand* à *Mekke*. L'on dit, que cette caravane est ordinairement de 2. à 3000. hommes et demeure 45 jours en chemin ». La notizia su questa carovana è confermata per il 1815 da J. L. Burckhardt, *Travels in Arabia*, London, 1829, che nell'appendice No. I (vol. II, pp. 373-376 dell'ed. in-8°) dà l'itinerario dalla Mecca a Ṣan'ā' « of the Pilgrim Caravan, called the "Hadj el Ketsy" », spiegando (II, 375) che « From Sada [= Ṣa'dah] the caravan, or Hadj el Ketsy, takes its departure; it is so called from the Emir, or chief of the Hadj, who is styled Ketsy. The pilgrims from all the interior parts of Yemen assemble at Sada ». Da II, 380 (App. No. III) risulta che questo ḥaḡḡ al-Kibsi era stato interrotto per alcuni anni a causa dei Wahhābiti; ma poi l'uso fu ripreso e perdura ancora ai giorni nostri, sicchè appunto un sayyid al-Kibsi era capo

della carovana del pellegrinaggio (*ra'is rakb al-haġġ*) yemenita nel giugno-luglio 1923, quando due o tremila pellegrini furono massacrati dai Wahhābiti a Tanūmah (cfr. *Oriente Moderno*, III, 1923, p. 183, col. I; XIII, 1933, 587 e 659).

Il Glaser ⁽¹⁾ nomina solo incidentalmente, e solo per notizie avute da indigeni, « Beit el Kibsi » (p. 106, nota 1), « wādī Kibs = Dabra » (ibid.) ed « El Kibs » (p. 126 lin. 1), nel Ḥawlān;

La carta turca del Yemen (*Yemen wilāyeti ḥarīḥ-sī*) pubblicata nel 1304 eg. (com. 30 settembre 1886) in 10 fogli, alla scala di 1 a 500.000, dallo Stato Maggiore del Corpo d'Armata ottomano di quel wilāyet, segna nel foglio 8° il villaggio *بيت كيسى*, col circostante territorio *بلاد كيسى*, fra S e SSE di Ṣan'ā'; ma su questa posizione non si può fare assegnamento, poichè fuori delle coste quella carta è in gran parte fantasticamente inesatta ⁽²⁾. Il moderno 'Abd al-Wāsi' al-Wāsi'ī (citato più avanti), p. 320, dice che al-Kibs è a sud di Ṣan'ā'; anche questa indicazione della cui esattezza non si può essere sicuri ⁽³⁾.

Il vocabolo *hiġrah*, ricorrente nel caso nostro ed in altri toponimi del Yemen e rimasto di significato oscuro al Wüstenfeld nello scritto citato qui sotto, sembra avere nel Yemen un senso particolare che non si incontra altrove ⁽⁴⁾. Cioè, se i toponimi yemeniti composti con quel vocabolo

(1) EDUARD GLASERS *Reise nach Mārib herausgegeben von D. H. v. Müller und N. Rhodokanakis*, Wien, 1913. Il viaggio è del 1888.

(2) La nomenclatura della carta formicola di errori, essendo stata fondata evidentemente su qualche fonte inglese, i cui nomi geografici i Turchi molte volte non seppero rimettere in esatta grafia araba.

(3) Bayt al-Kibs (stampato per errore *الكيش*) è incidentalmente menzionata nella cronaca turca del colonnello ḥāġġ Aḥmad Rāšid, *Yemen we Ṣan'ā ta'rīḥi*, Costantinopoli 1291 eg. (1875), vol. I, p. 238, a proposito di fatti del 1036 eg. (com. 22 sett. 1626).

(4) Il vocabolo, nella pronunzia *buġrah* (ammessa anche dall'arabo classico), col plur. *buġar*, è d'uso corrente anche oggi nel Naġd per indicare una località fatta sorgere per obbligare a dimorarvi in modo stabile Beduini, che altrimenti continuerebbero la vita nomade; sono famose le molte *buġar* fondate dall'attuale Re Ibn Sa'ūd.

vengono messi in relazione con le circostanze esposte dagli autori nel ricordarli, si deve concludere che nel Yemen, almeno sin dagli inizi del secolo XI eg. (1591 Cr.), *hiġrah* designa un luogo ove sono venute a stabilirsi famiglie sceriffe d'altri paesi, nelle immediate adiacenze di centri abitati già esistenti, dei quali perciò la *hiġrah* forma un sobborgo riservato agli sceriffi. Basti ricordare le varie *hiġrat X* indicate da F. Wüstenfeld, *Jemen im XI. (XVII.) Jahrhundert*, Göttingen, Akad., 1885, p. 127; alle quali, senza contare la nostra *hiġrat al-Kibs*, si possono aggiungere le seguenti: *Hiġrat Ṣa'dah* ('Abd al-Wāsi' al-Wāsi'ī, p. 117 basso), *H. Hūl* (ibid. 117, Zabārah I, 236 basso), *H. Sūdat Ṣaḥab* (Zab. II, 354 basso), *H. Dār aš-Ṣarīf* (Zab. I, 241), *H. Zabār* (Zab. I, 249), *H. Ġi-ḥānah* (Zab. II, 381, ove è stampato *حجانة* e II, 195 ove ricorre due volte la vera lezione), *Hiġrat Damad* (Zab. I, 45 basso, 356 metà, 400 metà), *Hiġrat al-Qulay'* (Zab. I, 35 basso), e forse altre ⁽¹⁾.

La posizione della nostra *Hiġrat al-Kibs*, sede di sceriffi che da essa presero il nome ⁽²⁾, è determinata da vari passi del repertorio biografico di Muḥ. Zabārah: è nel territorio detto Ḥawlān al-'Āliyah o Ḥawlān aṭ-Ṭiyāl ⁽³⁾, quindi a circa una giornata di viaggio da Ṣan'ā' verso sud-est, in regione fino ad oggi non percorsa da Europei. Lo stesso

(1) Nel dizionario geografico di Yāqūt sono menzionate *Hiġrat al-Buḥayḥ* e *Hiġrat Dī Ġabab*, entrambe nel Yemen (IV, 954); ma non sembra che in questi due toponimi *hiġrah* abbia già il senso qui indicato, tanto più che il secondo componente di entrambi non è un nome di centro abitato.

(2) Sono detti *sadat al-Kibs* in 'Abd al-Wāsi' b. Yahyā al-Wāsi'ī, *Ta'rīḥ al-Yaman*, Cairo, 1346 eg., p. 250 ult., a proposito dell'anno 1331 eg. (11 dic. 1912-29 nov. 1913); invece, con derivazione dal plurale, *as-sādah al-kibāsiyyah* in Muḥ. b. Muḥ. b. Yahyā Zabārah al-ḥasanī aš-ṣan'ānī, *Nayl al-waṭar min tarāġim riġāl al-Yaman fi 'l-qarn al-tālī 'aṣar*, Cairo, 1348-1350 eg., I, p. 104 ult., 197 basso, 263 lin. 1, 381 (bis), ed in aš-Ṣawkānī, *al-Badr aṭ-ṭālī'*, vol. I, p. 140 basso.

(3) Zabārah, II, 333 ult. e 380 (ter) (*Hiġrat al-Kibs*); I, 304 lin. 14 e II, 337 ult. (*Hiġrat al-Kibs min Ḥawlān*); I, 260 lin. 5 d. b. (*Hiġrat al-Kibs bi Ḥawlān*); I, 303 lin. 6 d. b. (*Hiġrat al-Kibs min Ḥawlān aṭ-Ṭiyāl*); I, 263 lin. 3, 358 lin. 8 e II, 333 lin. 7 (*Hiġrat al-Kibs min Ḥawlān al-'Āliyah*).

repertorio ci fornisce 13 biografie di *sayyid* al-Kibsi⁽¹⁾ del secolo XIII eg. (1786-1883) — notevoli per attività nel campo delle discipline religiose, filologiche, letterarie e talora anche in quello politico, sia come governatori (o giudici? *ḥākim*) semi-indipendenti del Ḥawlān, sia come capeggiatori di movimenti contro il sovrano di Ṣan'ā'; fra i tredici sono anche il padre e il nonno del nostro Muḥ. b. Ismā'il b. Muḥ. b. Yaḥyā al-Kibsi⁽²⁾.

Il nostro autore, Muḥ. b. Ismā'il al-Kibsi per le cui date di nascita e di morte si veda qui sopra, p. 670), è qualificato più volte con l'epiteto di « storico » (*al-mi'arriḥ*) da Muḥ. Zabārah (I, 152, 236; II, 355), dal quale indirettamente si deduce che fu autore anche di altri libri, di carattere fra storico e letterario. Infatti, I, 205-207, Zabārah riferisce cose esposte da al-Kibsi, « in una delle sue storie » (*fi ba'd tawārīḫihī*), che non doveva essere un'arida cronaca come quella del nostro ms., poichè cita anche versi d'un poeta su un fatto del 1265 eg. In Zabārah II, 355 è riportato uno squarcio in prosa rimata del nostro al-Kibsi, intorno ad un personaggio morto nel 1284 eg. Inoltre, mettendo insieme le citazioni di I, 152, 236-237 e II, 70, si deduce che al-Kibsi

(1) Zabārah, I, 101-104, 259-261, 261-266, 303-304, 358-364, 375, 380-382; II, 157, 182-183, 231, 245-246, 286-287, 313-314, 335-338, 368-369, 379-380.

(2) Il padre è Ismā'il b. Muḥ. b. Ismā'il b. Muḥ. b. Yaḥyā al-Kibsi, nato nella Hīgrat al-Kibsi in anno imprecisato e colà morto, a quanto sembra, nel 1295 eg. (I, 303-304); il nonno è Muḥ. b. Ismā'il b. Muḥ. b. Yaḥyā b. Aḥmad al-Kibsi, morto il 9 ḡum. I 1289 eg. (II, 245-246). Dalla combinazione delle notizie date in I, 101, 303, 358 risulta che la genealogia completa, risalendo oltre il Yaḥyā qui nominato, comprende i seguenti membri: Aḥmad, 'Alī, Muḥ., Aḥmad, al-Qāsim, 'Abd Allāh, Yaḥyā, Aḥmad, al-Ḥusayn, an-Nāṣir, 'Alī, Mu'tiq (capostipite di tutti gli sceriffi al-Kibsi), al-Hayaḡān, al-Qāsim, Yaḥyā, Ḥamzah, Abū Ḥāšim (al-Ḥusayn an-Nāfī az-zakiyyah), 'Abd ar-Raḥmān, Yaḥyā, 'Abd Allāh, al-Ḥusayn, al-Qāsim [ar-Rassī], Ibrāhīm [Ṭabāṭabā], Ismā'il [ad-Dibāḡ], Ibrāhīm [al-Ḡamrī], al-Ḥasan II, al-Ḥasan I, 'Alī b. Abī Ṭālib. Per il tratto da Ḥamzah ad 'Alī b. Abī Ṭālib cfr. anche la tabella B annessa ad E. DE ZAMBAUR, *Manuel de généalogie et de chronologie pour l'histoire de l'Islam*, Hanovre, 1927.

aveva composto una *Tatimmat al-bassāmah*, in versi di metro *basīṭ* (— — — | — — — | — — — | — — —) rimanti in *-ari*, d'argomento storico e biografico, e che su questo suo poema aveva redatto un commento (*ṣarḥ*) pure storico e biografico, nel quale faceva uso anche di prosa rimata e si occupava anche di persone morte nel 1284 eg. (5 maggio 1867-23 aprile 1868); con quasi certezza, dunque, possiamo ritenere che questo « Complemento del [poema intitolato] *al-Bassāmah* » sia la continuazione, probabilmente per il secolo XIII eg. (1787-1883), del poemetto di 241 versi d'eguale metro e d'eguale rima intitolato *al-Bassāmah* od *al-Bassāmah aṣ-ṣuḡrā* o *Bassāmat abl al-bayt* o *Ḡawābir al-aḥbār fi siyar al-a'imma al-bādīn al-aḥyār*, composto dal giurista e teologo zaydita Ṣārim ad-dīn Ibrāhīm b. Muḥ. b. 'Abd Allāh b. al-Hādī b. Ibrāhīm b. al-Mufaḍḍal al-Hādawī, detto Ibn al-Wazīr⁽¹⁾, per passare in rassegna gli imām zayditi in forma d'elegia, secondo il modello che, per altre parti della storia araba, aveva dato lo spagnuolo Ibn 'Abdūn nella sua *al-Bassāmah* d'uguale metro e rima.

Compose anche una specie di storia universale dal diluvio alla morte di Maometto, fondata sulle solite tradizioni arabe ed intitolata *Kitāb ta'riḥ az-ḡamān wa sabab tafarruq an-nās fi 'l-buldān min ladun Nūḥ ba'd al-ḫūfān ilā sirat sayyid walad 'Adnān*, del quale il dott. Ansaldi (*Il Yemen*, p. 259, nr. I), possiede una copia del 1350 eg. (1931-1932) che gli servi di base per il suo sunto di storia dei re ḥimyariti secondo la leggenda araba (*Il Yemen*, p. 65).

(1) Morto a 79 anni lunari e qualche mese (77 solari) a Ṣan'ā' nel ḡumādā II 914 (ottobre 1508). Due mss. della sua *Bassāmah* sono a Berlino (AHLWARDT, VII, 102-103, nn. 7913-7914), ove esistono anche due successive continuazioni poetiche d'altri (n. 7914, 2^o), ed un commento di Muḥ. b. 'Alī b. Yūsuf az-Zuḥayf aṣ-Ṣa'dī (n. 7915); un altro ms. è al British Museum. L'Ahlwardt non ha rilevato il carattere sostanzialmente storico del poemetto, e quindi lo ha trascurato anche C. BROCKELMANN, *Gesch. arab. Litteratur*, II (Berlino, 1902), 188, ove, del resto, è accaduta una curiosa confusione: i due mss. di Berlino sono dati come opera d'un altro noto Ibn al-Wazīr (Muḥ. b. Ibrāhīm b. 'Alī b. al-Murtaḍā, nato nel 775 eg. a Ṣan'ā', morto nell'840 eg. alla Mecca), e viceversa il ms. del Museo Britannico è giustamente posto sotto il nome di Ibrāhīm b. 'Abd Allāh.

Il predetto Muḥammad Zabārah e Aḥmad Faḍl al-'Abdalī hanno fatto uso della cronaca contenuta nel nostro ms., come sarà detto più avanti.

Il nostro ms. comincia (fol. 1 v) dopo la *basmalab*: وبعد حمد لله (1) من لا يستحق الحمد سواه وصلاته وسلامه على رسوله ومصطفاه واهل سفن التجاره واصحابه القادة الهداه فيقول العبد الحقير المستجير من عذاب السعير محمد بن اسماعيل بن محمد الكبسى الحمزى الحسينى (sic!) البسه الله ملابس التقوى وهداه الى السبيل الاسوى فهذى كشكول لطيف ومجول على الارواح خفيف سالنى من لا يسعنى رده ولا يجلى لي صده وهو سيدى الولد الشريف العلامة الايب المصقع الفهامة اللبيب المبدع فرع الدرجة العلويه وطراز العصابة الحسينيه احمد بن على المعافا من اشرف المختلف السليمانى (2) فى صدر تاريخ من ولى بهذه

(1) Sic! Giustamente il ms. di Berlino omette لله.

(2) Al-Miḥlāf as-Sulaymānī è denominazione ignota ai geografi e cartografi europei, ma adoperata ancor oggi ufficialmente dal Governo yemenita per tutta la Tihāmah dell'Asir (cfr. *Oriente Moderno*, XIII, novembre 1933, p. 587, col. I); ricorre già nella storia dei Rasūlidi del Yemen di al-Ḥazraḡī (m. 812 eg., 1409-1410 Cr.), ed. Muḥ. 'Asal, Leyden-London, 1913-1918, vol. I, 280, 380 (ove si parla degli ašrāf Bani 'Alī ašḡāb al-Miḥlāf as-Sulaymānī), II, 22 (ove è parola degli ašrāf di quel territorio), 135, 150 (ove si parla degli abitanti di Ġāzān e degli ašḡāb al-Miḥlāf as-Sulaymānī unitisi a loro), 277 («la spiaggia» del M. S.). Al-Muḥib bī, *Ḥulāṣah*, III, 156, alla fine della biografia di 'Alī b. al-Ḥusayn b. Muḥ., colloca appunto la città di Ṣabyā in quel miḥlāf. Zabārah, I, 43 basso, a sua volta conferma tutto questo, dichiarando quel miḥlāf parte della Tihāmah [yemenita] «settentrionale» (*ša'miyyah*). Sono dunque da correggere la congettura di J. W. REDHOUSE, trad. di al-Ḥazraḡī, III, p. 981, che sia da cercare ad est del wādī Surdud, e quella di F. WÜSTENFELD, *Jemen*, p. 125, che sia «Gebiet bei Čan'ā». Di un'altra piccola dinastia di sceriffi pure ḥasanidi, gli at-Tihāmī, esistente nella prima metà del secolo XIII eg. (XIX Cr.), sarà fatta parola più avanti, p. 678; qui basti aggiungere che i personaggi ragguardevoli della regione hanno trovato un biografo in al-Ḥasan b. Aḥmad b. 'Abd Allāh aḍ-Ḍamadī at-Tihāmī, detto 'Ākiš (nato a Ḍamad sulla fine del 1221 eg., 1807 Cr., e morto, sembra, un po' dopo il 1292 eg., 1875-76 Cr.), che compose *al-Dibāḡ al-ḥusrawānī bi ḡīr a'yān al-miḥlāf as-sulaymānī*, citato più volte da Zabārah, per es., I, 4, 83, 223, 255, 322, 410 e II, 31, [219-220], 367. La storia

الاقطار اليمنيه من اول الاسلام ومن عصرهم من علم الاعلام وهو على جناح السفر ومصاحبة الاصيل والبكر وانا فى الحال متخلى عن جوامع الاسفار ودفاتر التواريخ والاخبار وانما نقلت ما علق بالخاطر وبقي فى خزانه الحفظ القاصر على وفق اقتراحه فى يومين....

Finisce (fol. 120 v): انثال اهل وصاب الى حدودهم وبلادهم وهم عدد وافر وجع متكاثر فلم تغن (sic) عنهم جمعهم الذى جمعوا ولا سلاحهم الذى صنعوا بل صارت تلك الاسلحه غنيمة فى ايدي عسكر السلطنه ووقع بهم الجند السلطانى وقعه عظيمه فلخذوا جميع ما اجلبوا فلاذوا الى طلبه الامان وانقادوا الى حكم الشرع والاسمان وما هوا (sic) اولى الصواب (sic) ووافق (1) السنه والكتاب تم الكتاب بحمد لله العزيز الوهاب.

Segue l'indicazione della data della copia.

È una cronaca yemenita che comincia (fol. 2 r) con indicazione degli agenti (*'ummāl*) preposti da Maometto alle varie parti del Yemen (Abān b. Sa'id, Mu'āḍ b. Ġabal, Ziyād b. Labīd, al-Muḥāḡir b. Ubayy), continua con i primi califfi umayyadi e, a partire dal 101 eg. (fol. 2 v), procede anno per anno (solo omettendo le annate prive d'avvenimenti notevoli), senza obituari di dotti, fino al 1290 eg. (1° marzo 1873-17 febr. 1874), secondo quanto risulterebbe dalle rubriche del manoscritto. Ma in realtà la cronaca arriva almeno a tutto il 1293 eg. (28 genn. 1876-15 genn. 1877), quantunque quest'anno non sia indicato, poichè al fol. 119 v-121 v parla della sostituzione di Muṣṭafā 'Āšim Pascià ad Aḥmad Ayyūb

della regione fu narrata dal qāḍī 'Abd ar-Raḥmān b. Aḥmad al-Baḥkalī aḍ-Ḍamadī di Ṣabyā (m. 1248 eg., 1833 Cr.), nel *Nuḡḡ al-'ūd bi ḡīr dawlat aš-šarīf Ḥamūd*, che arriva al 1225 eg. e che fu continuata sino al 1233 eg. dal predetto 'Ākiš aḍ-Ḍamadī, *Nuḡḡat aš-šarīf bi dawlat awlād aš-šarīf*; cfr. Zabārah, I, 317 ult., 413 (qui *bi sirat* in luogo di *bi ḡīr dawlat*) e II, 24, per il primo, e I, 317-318 e II, 24 per il secondo. Alla storia locale si riferisce pure l'*aḍ-Ḍabab al-masbūk fi sirat sayyid al-mulak* del predetto 'Ākiš, che è la biografia dello sceriffo al-Ḥusayn b. 'Alī b. Ḥaydar at-Tihāmī, nato nel 1215 eg. e morto nel 1273; citato in Zabārah, I, 317 e 389. Cfr. l'AGGIUNTA qui avanti, p. 684.

(1) Nel ms. di Berlino واحق بالسنة, ch'è la vera lezione.

Pascià nell'ufficio di governatore turco del Yemen, della rivolta degli Arḥab e Ḥāšid sanguinosamente repressa dalle truppe governative e della presa del monte al-Buḥārī nel bilād al-Maḥādir [a sei giornate a sud di Ṣan'ā']; ora sappiamo dalla citata storia di 'Abd al-Wāsi' al-Wāsi'i, p. 114, che l'arrivo di Muṣṭafā 'Aṣim nel Yemen avvenne nel ġumādā II 1293 (24 giugno 1876-12 giugno 1877).

Evidentemente le dichiarazioni della prefazione, riferite sopra, che l'opera sia stata composta in due giorni ed a memoria, senza sussidio di libri, va presa *cum grano salis*; sembra molto difficile che si possa scrivere in tal modo una cronaca disposta anno per anno. Ad ogni modo W. Ahlwardt, *Verzeichniss der arabischen Handschriften der Kgl. Bibliothek zu Berlin*, vol. IX (1897), p. 252-253, n. 9746, descrivendo il ms. di Berlino⁽¹⁾, ricorda la fretta in cui il libro fu composto e aggiunge: «Die Zeitangaben weichen daher von denen Anderer nicht selten ab»; osservazione che probabilmente deriva da qualche nota apposta dal Glaser, dal quale il ms. proviene. Non si capisce di dove l'Ahlwardt abbia desunto che la cronaca si chiuda con l'anno 1292 eg. (1875) e sia stata scritta nel rabī I 1293 (27 marzo-25 aprile 1876); entrambe indicazioni in contrasto con quello che fu notato qui sopra, mentre principio e fine del ms. berlinese sono identici a quelli del ms. della Fondazione Caetani.

Rimane un'ultima osservazione. Muḥ. Zabārah, enumerando nella sua prefazione le fonti adoperate per il suo dizionario biografico yemenita, non fa menzione del libro del nostro al-Kibsi. Ma alla fine della biografia dello sceriffo al-Ḥusayn b. 'Alī b. Ḥaydar at-Tihāmī (I, 390) ne riporta il seguente brano, in apparenza testuale: وقال السيد المؤرخ محمد بن اسماعيل الكبسي في اللطائف السنوية: إن ابتداء دولة (3) صاحب الترجمة على

(1) Copiato nel dā 'l-qa'dah 1298 (25 sett.-24 ott. 1881) sull'autografo.

(2) Cfr. C. BROCKELMANN, *Gesch. d. arab. Literatur*, II (Berlin, 1902), 502.

(3) Cioè il governo. Per questi dominii sceriffiani cfr. qui sopra, p. 676-677, nota 2.

التهايم (1) من شوال سنة ١٢٥٥ وأنه كان شريفا منيفا عادلا فاضلا كامل الاوصاف شريف الاطراف من الكفاة الشجعان واهل البأس حين الطعان وله مشاركة في العمليات وصلابة في الدين وعدل في الرعية وملاحظة للامور الشرعية وانها قويت دولته في تهامة وصاحت له البلاد وانه لما وصل اليه محمد بن يحيى بن المنصور (2) اوعده بالنصرة وارسله بعسكر نافع من سكار (3) وغيرهم الى ريمة فاستولى عليها مع رغوب اهليها واعمل الشريف الحسين رايه في مظاهرة محمد بن يحيى واكمال امره حتى انه عزم بنفسه الى الجهة التعزية واخرج عنها طوائف الفساد وتحمل غرامات في ذلك الى آخر ما ذكره. وقال السيد اسماعيل بن محمد الوشلي التهامي في نشر الثناء الحسن: ان وفاة المترجم له بمكة في سنة ١٢٧٣ عن ثمان وخسين سنة من مولده.

Ora tutta la prima parte della citazione, fino alle parole incluse, manca nel ms. d'al-Kibsi, nel quale invece (fol. 116 v), sotto l'anno 1257 eg., si legge, in accordo con Muḥ. Zabārah: وقد قويت دولته في تهامة فصاحت له البلاد (fol. 116 v-117 r) e quindi, e quindi (fol. 116 v-117 r) un racconto ampio dei fatti riassunti da Muḥ. Zabārah. In un primo momento si potrebbe pensare ad una lacuna del nostro ms.; ma se si considera che quel genere di elogi a personaggi è estraneo all'indole della cronaca ms. d'al-Kibsi, e che altrettanto estranea ad essa è la prosa rimata di quel brano che non si trova nel nostro ms., sembrerebbe di dover concludere che Muḥ. Zabārah, nel fare la sua citazione, abbia attribuito per inavvertenza ad al-Kibsi quel primo squarcio

(1) Questo plurale designa la somma della Tihāmāh dell'Asir con quella del Yemen; infatti lo sceriffo al-Ḥusayn ibn 'Alī possedeva anche Bayt al-Faqih, Zabid, al-Maḥā (Moka). Cfr. 'Abd al-Wāsi', p. 71.

(2) Che il 7 ġumādā II 1260 (24 giugno 1844), di ritorno dall'Egitto dove aveva chiesto aiuto a Muḥammad 'Alī, si proclamò *imām* del Yemen, assumendo il nome onorifico di al-Mutawakkil 'alā Allāh; fu ucciso il 24 muḥarram 1266 (10 dicembre 1849). Sua biografia in Zabārah, II, 343-347.

(3) Nome di tribù, del quale ignoro l'esatta vocalizzazione.

di prosa rimata, che potrebbe appartenere invece alla biografia d'al-Īlūsayn b. 'Alī b. Ḥaydar at-Tihāmī contenuta nel poi citato libro *Naṣr at-tanā' al-ḥasan* ['alā ba'd arbūb al-faql wa 'l-kamāl min ahl al-Yaman] del sayyid Ismā'il b. Muḥ. al-Waṣālī at-Tihāmī⁽¹⁾, oppure abbia fuso insieme le notizie desunte dall'opera contenuta nel nostro ms. con uno squarcio retorico attinto ad altro scritto storico d'al-Kibsi.

Ma sulla questione nuova luce ci viene dal recentissimo libro del vivente Aḥmad Faḍl b. 'Alī Muḥsin al-'Abdalī, *Ḥadiyyat az-zaman fi aḥbār mulūk Lahğ wa 'Adan*, Cairo 1351 eg. [= 1932-33], che contiene parecchie citazioni della nostra cronaca, introdotte con le formule *qāla al-Kibsi* o *qāla al-Kibsi fi ta'riḥibi* o (p. 73, 89, 103, 128) *qāla al-Kibsi fi kitāb al-laṭā'if as-saniyyah*. Le citazioni sono:

73 terzult.-74₃: *قال الكبسي في اللطائف السنية* per fatti del 576 eg. = ms. della nostra cronaca f. 26 v, lin. 2-6.

89 pen.-90₂: *قال الكبسي في كتاب اللطائف السنية* per fatti dell'862 eg.; breve passo che manca nel ms.

95 lin. 14-17: *قال الكبسي في تاريخه* per avvenimenti del 942 eg. = ms. f. 72 r, lin. 3-6 (che dà la cifra di 2000 anziché di 2600 prigionieri come si legge nella citazione stampata).

99 lin. 10-12: *وقال الكبسي في تاريخه* per avvenimenti del 953 eg. = ms. f. 74 v, pen.-75 r, lin. 2.

102 lin. 1-10: *قال الكبسي في تاريخه* per fatti del šaw-wāl 1054 eg. = ms. f. 106 v lin. 4-9 (con la lezione errata *ثبت* per il giusto *شب* della stampa lin. 6).

103 terzult.-107 ult.: lunghissimo racconto di avvenimenti del 1052, 1064 e 1065-69 eg., che l'autore dichiara di riferire testualmente dal libro *al-Laṭā'if as-saniyyah* d'al-Kibsi, « malgrado la prolissità noiosa in prosa rimata, pesante al gusto, che in esso (racconto d'al-Kibsi) si trova: *ولندكر هنا طرفا: من قصة استيلاء الزيدية على جانب من يافع واطرافها وحضرموت والعوالق والاسباب التي دعت الى ذلك نقلا عن اللطائف السنية*

(1) Muḥ. Zabārah (I, 4) lo ricorda tra le sue fonti, ed in nota lo dice nato nel 1284 eg. (5 maggio 1867-23 aprile 1868) ad az-Zaydiyyah nella Tihāmāh yemenita e vivo nel 1348 eg. (9 giugno 1929-28 maggio 1930).

للكبسي بنصه وفصه على ما فيه من التطويل الممل بالسجع الثقيل على الطبع اتماما للفائدة. Infatti la narrazione è nel nostro ms., f. 107 v. lin. 9-108 r, lin. 9; ma con alcune omissioni (fra l'altro è omesso tutto il brano di prosa rimata dato a p. 105₁₄-106₄ della stampa) e parecchie volte sopprimendo incisi della stampa che servono soltanto a formare la prosa rimata.

108 lin. 1-8: l'autore osserva, non a torto, che al-Kibsi, dopo la predetta lunga narrazione degli eventi del 1064-69 eg., non parla più di cose del Ḥaḍramawt e Yāfi' e dipendenze sino all'occupazione britannica di 'Aden; cosicché il libro d'al-Kibsi per quel periodo diviene una storia degli Zayditi e non una storia dei territori yemeniti (فكان كتابه تاريخ الزيدية) (لا تاريخ الممالك اليمنية).

115 lin. 1: menzione incidentale d'al-Kibsi.

115 lin. 10-11: *قال الكبسي* = ms. f. 111 r, lin. 11 (nel ms. manca la frase *ما يبيحه الشرع الشريف*).

128: l'autore narra un truce episodio del 1146 eg. (o 1155?) avvenuto a Ḥanfar [sul basso wādī Banā, ad oriente di 'Aden], quando lo šayḥ Faḍl b. 'Alī al-'Abdalī di Lahğ fu ucciso in guerra ed ebbe il cadavere mutilato dai nemici. L'autore inorridisce ad un fatto così contrario ai precetti musulmani e vorrebbe non credervi; ma, di fronte alle testimonianze, è costretto a riconoscerlo come vero, tanto più che un caso analogo, avvenuto alla presenza dell'imām zaydita al-Mutawakkil 'alā Allāh Ismā'il, [che regnò dal šafar 1066 al ġumādā I 1079], è raccontato dal « dottissimo šayḥ, conclusione (della serie) degli eruditi profondi, perla di mezzo della collana dei (sayyid) hāšimīti, Badr ad-dīn Muḥammad b. Ismā'il b. Muḥammad (al-Kibsi) nel (libro) *al-Laṭā'if as-saniyyah* »⁽¹⁾. Ora questo ul-

وبعد ان ذكر السيد العلامة خاتمة المحققين وواسطة عقد (1) الهاشميين بدر الدين محمد بن اسماعيل بن محمد في اللطائف السنية قصة قتل السلطان حسين الرصاص وقطع راسه بالحسام وجهله والتمثيل به في حضرة الامام المتوكل على الله اسماعيل لم يبق عندي اقل ريب في حادثة خنفر.

timo fatto è appunto quello narrato nel brano di p. 106 lin. 3-4 della stampa, nel lunghissimo squarcio attinto ad al-Kibsi, ma non esistente nel ms., come sopra fu detto.

Cosicchè dobbiamo concludere che della cronaca d'al-Kibsi esistono due redazioni: una più semplice, rappresentata dal nostro ms. e probabilmente anche dal berlinese; l'altra alquanto più ampia, caratterizzata dall'inserzione d'alcuni squarci di prosa rimata e adoperata da Muḥammad Zabārah e da Aḥmad Faḍl al-'Abdalī. È assai probabile, se si consideri le cose dette nella prefazione d'al-Kibsi, che il testo più semplice sia il primitivo; non si può tuttavia escludere con assoluta certezza che le omissioni siano opera di copisti.

2. — 'Abd al-Malik ibn Ḥusayn, *Ithāf dawī al-ḥiṭān bi mulḥaṣar «Anbā' az-ẓaman» ta'rīḥ arḍ al-Yaman*, «Dono [fatto] agl'intelligenti con il compendio delle "Notizie del tempo": Storia del Yemen».

23,7 × 17,5 cm.; pagine scritte 63 (numerate dallo stesso copista), 27 righe. Legatura yemenita identica a quella del nr. 1. Scrittura nasḥī assai regolare; rubriche in inchiostri verde, viola, rosso, e così pure gli argomenti indicati nel margine. Copia accuratissima, la cui data è così espressa nel marg. della p. 63: *وافق الفراغ من تحرير هذى المحرر: 63* اللطيف ليلة الاثنين اوامقفة للخمس الثالث من الخمس الرابع من الشهر الثالث فى العام العاشر من العقد الخامس فى القرن الرابع من الالف الثاني من الهجرة النبوية على صاحبها افضل الصلاة والسلام. Fatti i calcoli, si trova che la data è la notte fra domenica e lunedì 21 gūmāda I 1349 eg. (ossia 13 ottobre 1930). Il copista è il sayyid Aḥmad ibn 'Abd Allāh aṣ-Ṣa'dī.

Una nota del dott. Ansaldi nella pagina iniziale, non numerata, che contiene il titolo, dice: «L'Autore ha terminato di scrivere questa storia nel 1314 E. (Come da notizia avuta dal figlio di esso)».

Comincia (p. 1) dopo la *basmalab*: الحمد لله المحييط بكل شىء. علما المحصى لكل شىء عدا الناصب لادلة التفكير والاعتبار الهادى لنا

الى التمسك بسنة نبوته المختار... وبعد فانى رايت تقاصر همم الاثراب من الطلاب واشتغلوا بالدنىى التي هي كلسراب وتعسر تملك المطلوب بشراً او تحصيل فخطر فى البال ان اجعل لي فختصراً في علم التاريخ مبتدياً من سني الهجرة متعلقاً بارض اليمن وما ينبغي ذكره مع اليجاز ليكون اقرب الى حفظه والاختصار برفض ما يحسن رفضه ومعمدي في النقل على انباء الزمن مؤلف مولانا العلامة يحيى بن الحسين بن المؤيد بالله محمد بن القسم رضوان الله عليهم فهو احسن ضبطاً وترتيباً مع الاقتصار في هذى المختصر على ذكر السنين المشتمله على الحوادث وترك ما لم يتفق فيها شىء او ما هو شان المطولات من وصف الوقايح والحروب والمباعدت فالجملة نغني (sic) عن التفصيل والغائده معرفة تاريخ قيام امام او وفاته وقيام معارض مع الاشارة الى مأثرة وصفاته والتفكر في ملكوت الله واختلاف احوال فخلوقاته وسميته احماف ذوى القطن بمختصر انبا الزمن تاريخ ارض اليمن ومن الله استمد الاعانه والافضال وخلص النيه فى الاقوال والافعال امين

هذى ما انتهى اليه التاميم الى تاريخ المؤيد: Finisce (p. 63): بالله سلام الله عليه واذا مكن الله بالفراغ وارنفاع الموانع فسناحق بذلك ان شا الله تعالى تفصيل الدولة القاسمييه على الترتيب وما اشتملت عليه من المحاسن عند البعيد والقريب والقصد بذلك على جهة الاختصار والا فقد صارت محرره مدونه في مؤلفات العلما الاخيار والله المستؤل ان يجدد رسوم تلك الموارد بمن اختاره من اهل هذى البيت (1) بام شعث الاحيا ويحيى مقام الأولا الصاير كالميت فهو المرجو بعسى ولعل وليت.

È una cronaca del Yemen disposta anno per anno (omettendo gli anni senza avvenimenti notevoli), dal 1° dell'egira al 1043 eg. (8 luglio 1633-26 giugno 1634), o piuttosto fino al 1045 (17 giugno 1635-4 giugno 1636) non indicato dall'autore, benchè questi esponga il grande avvenimento in esso

(1) Cioè degli imām di casa qāsimita.

accaduto ⁽¹⁾, ossia lo sgombero del Yemen da parte dei Turchi e quindi il trionfo della dinastia Qāsimita, ch'è quella degli Imām zayditi ancor oggi regnante nel Yemen. L'autore, di Ṣan'ā' e manifestamente zaydita, si limita, come dichiara nel titolo e nella prefazione, a compendiare la cronaca *Ahbā' az-ẓaman fī ahbār al-Yaman* di Yaḥyà b. al-Ḥusayn b. al-Mu'ayyad bi-llāh Muḥ. b. al-Qāsim b. Muḥ. b. 'Alī ⁽²⁾, della quale un ms. esiste a Berlino (Ahlwardt, IX, 252, n. 9745; Brockelmann, II, 403).

(1) Per la data cfr. M. HARTMANN, *Der islamische Orient*, II: *Die arabische Frage*, Leipzig, 1909, p. 537, che si fonda sull'accurata storia turca del Yemen di al-ḥāgg' Aḥmad Rāšid. L'originale compendiato da 'Abd al-Malik b. Ḥusayn si chiude appunto col 1045 eg. La data è assicurata sopra tutto dalla biografia di Qānṣūh Pascià in al-Muḥibbī, *Ḥulaṣat al-aḥār fī a'yān al-qarn al-ḥādī 'aṣar*, Cairo, 1284 eg., III, 297-299, che precisa (p. 299) essere avvenuta la resa di Qānṣūh, governatore turco, nel rabī' II 1045 (14 sett.-12 ottobre 1635). Si corregga quindi il 1043 (1633) di Stanley LANE-POOLE, *The Mohammadan dynasties*, Westminster, 1894, p. 103.

(2) Era dunque nipote del secondo sovrano della dinastia che gli Europei sogliono chiamare degli Imām di Ṣan'ā' e gli scrittori indigeni *ad-dawlah al-Qāsimīyyah*: Muḥ. al-Mu'ayyad bi-llāh, che regnò dal 1029 (1620) al 1054 (1644).

AGGIUNTA PER LA NOTA (2) DI P. 676-677: Il citato storico vivente Muḥ. b. Muḥ. Zabārah, in un articolo da lui pubblicato nel giornale mensile *al-Imān* di Ṣan'ā', no. 91, dū 'l-qa'dah 1352 [= febbraio-marzo 1934], incidentalmente scrive che al-Miḥlāf as-Sulaymānī prese il nome « dal sultano Sulaymān ibn Ṭarf al-Ḥakamī ». Si tratta dunque del fondatore della piccola dinastia locale dei Banū Ṭarf, abbattuta nel 460 eg. dallo sciita as-Sulayḥī; Sulaymān riconosceva l'alta sovranità dello ziyādita Abū 'l-Ḡayṣ (Iṣḥāq b. Ibrāhīm) Ibn Ziyād (morto nel 371 eg.) ed era signore della Tihāmah da Ḥāly a nord ad aṣ-Ṣarḡah (porto di Ḥarāḍ) a sud, per sette giornate di viaggio in lunghezza, su due di larghezza; la sua capitale era 'Aṭṭar; v. la Storia yemenita di 'U m ārah, ed. Kay (1892), p. 7-8 e 28-29 della traduzione.

[Licenziato dall'autore per la stampa il 27 aprile 1934].